

PRESENTAZIONE

MASSIMO MONEGLIA*

Il MOOC è nato a Stanford nel 2011, ha avuto una rapida espansione nei grandi Atenei, a livello mondiale, nel contesto della “rivoluzione digitale” e della diffusione delle *Open Educational Resources* e costituisce attualmente una pietra miliare dell’alta formazione nella rete di comunicazione globale.

In questo volume Silari si è concentrato prevalentemente sulla ricostruzione delle vicende che hanno portato alla diffusione dei *Massive Open Online Courses* (MOOCs) negli Stati Uniti e ha seguito alcune delle scelte dell’Unione Europea che ne hanno promosso la diffusione su larga scala, approfondendo le politiche dedicate alla formazione a distanza in Gran Bretagna, Francia e Italia. L’esame di queste vicende conferma l’atteggiamento riduttivo con cui è stata trattata la promozione dell’innovazione didattica negli atenei italiani rispetto agli altri paesi. Il calo degli iscritti nelle università italiane, dopo l’avvio della crisi economica del 2008, e il persistere di un basso numero di laureati sul totale della popolazione può essere ricondotto anche alla mancata cura dedicata all’innovazione nella didattica¹. Al di là delle dichiarazioni di principio, un tale atteggiamento riduttivo assegna agli Atenei italiani un ruolo non pienamente integrato con la diffusa domanda sociale e economica di formazione e non li pone in linea con le sfide poste dalla contemporaneità.

Le politiche seguite in Italia non raccolgono le raccomandazioni di vari studi promossi dagli organismi dell’Unione Europea, tutte tendenti a promuovere la diffusione della tecnologia e nuovi strumenti pedagogici nelle università, compresi i MOOCs.

La promozione di un apprendimento interculturale, raccomandazione ricorrente in ambito europeo, implica la diffusione dell’apprendi-

* Insegna Linguistica (L-LIN/01) all’Università degli Studi di Firenze e afferisce al Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF).

¹ In proposito vedi: Paolo Ferri, *Anche l’Università italiana prova a diventare digitale*, in “Il Sole 24 Ore”, 21 aprile 2016; Andrea Stella, *Le politiche italiane sull’università: un serio ostacolo sulla strada della ripresa e della crescita del paese*, in “Roars Transactions, a Journal on Research Policy and Evaluation”, vol 5, no. 1 (2017)

mento delle lingue straniere, l'internazionalizzazione dei curricula e l'erogazione transnazionale delle lauree, obiettivi che non possono prescindere dall'utilizzo massiccio della didattica online come supporto essenziale dei sistemi formativi². Coerentemente, la UE attraverso le raccomandazioni ai paesi membri, rivolge alle università l'invito a sostenere i docenti nello sviluppo delle competenze necessarie all'utilizzo delle forme di insegnamento e apprendimento online aperte.

La situazione italiana appare sostanzialmente distante da questi processi. La scelta, fatta nel 2003, di attribuire alle cosiddette *università telematiche* l'obiettivo di allineare il sistema universitario italiano alle nuove tendenze formative internazionali, diventando un'alternativa alle università tradizionali nel contrasto del fenomeno dell'abbandono, nel supporto della domanda di *formazione permanente* e nel collegamento più stretto tra università e mercato del lavoro, appare oggi francamente originale. Invece di stimolare l'innovazione negli atenei esistenti si è scelto di promuovere la costituzione di strutture prive di tradizione formativa e di ricerca, ribadendo, anche in questo caso, l'irrilevanza della qualità della didattica e dimostrando una certa velleità nel pensare di far nascere dei centri di ricerca da zero.

Solo dal 2015, con il varo del *Progetto Moocs Italia*, alcuni atenei statali hanno avviato un processo coerente di inserimento della didattica innovativa online nella loro offerta formativa. Il Consorzio *Eduopen* - costituito in collaborazione con il *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*, il *Cineca* - è destinato gestire la piattaforma di erogazione condivisa di questi corsi, agevolando il controllo della loro qualità e il riconoscimento reciproco dei crediti formativi conseguiti dagli studenti.

È presto per vedere i risultati di questo programma, ma sicuramente siamo davanti alla volontà di percorrere una sperimentazione dell'innovazione che molti atenei all'estero considerano ormai consolidata. Il volume di Silari assicura a chi è impegnato in questo processo una base conoscitiva relativa alle esperienze fatte e alle problematiche affrontate nella storia dei MOOC a livello internazionale certamente significativa per evitare approcci ingenui o velleitari.

² European Commission, *High Level Group on the Modernisation of Higher Education - Report to the European Commission on Improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2013.

PREFAZIONE

MAURO GUERRINI*

Il mondo della ricerca e della didattica è stato legato per secoli a una tipologia specifica di contenuti, basati sulla forma-libro e a una modalità di trasmissione della conoscenza concentrata essenzialmente sulla lezione frontale da maestro a (relativamente pochi) allievi. Il processo di moltiplicazione dei media che ha caratterizzato il secondo Novecento aveva già messo in discussione l'impostazione tradizionale, che la rivoluzione digitale e l'emissione online di risorse di vario tipo – dal testo all'immagine al suono – sembra avere ulteriormente indebolito. Quali conseguenze derivano da questo nuovo contesto e dalla disponibilità di un'ampia parte dell'universo bibliografico? Si tratta davvero di un reale cambiamento del paradigma del sistema di fruizione e trasmissione della conoscenza? Di quali strumenti operativi e metodologici necessita l'Università per affrontare questa situazione?

L'altra novità è la consapevolezza crescente dell'*open education*: la conoscenza dovrebbe essere trasmessa e diffusa in modo aperto. COAR (*Confederation of Open Access Repositories*) e Unesco hanno pubblicato il 10 maggio 2016 una dichiarazione congiunta: "L'accesso aperto è una tendenza globale, con le politiche e le pratiche in corso d'adozione rapidamente in tutto il mondo". In Europa il commissario Carlos Moedas, in un discorso del giugno 2015, ha affermato che la ricerca e l'innovazione rappresentano priorità politiche della Commissione Europea: "Il modo in cui opera la scienza sta cambiando radicalmente e una trasformazione altrettanto importante sta avvenendo nel modo in cui le aziende e le società si rinnovano. L'avvento delle tecnologie digitali sta rendendo la scienza e l'innovazione più aperte, collaborative e globali". Egli ha definito tre obiettivi per la politica della ricerca e dell'innovazione dell'Unione Europea: Open Innovation, Open Science e Open to the World. L'*open access* è il tassello di base dell'*open science*, degli *open data*, degli *open software* e delle *open educational resources*. L'accesso aperto, ha scritto Jean-Claude Guédon il 23 febbraio 2017 "è semplicemente un modo per esprimere la fertilizzazione incrociata della cultura con le nuove tecnologie per creare un sistema di comunicazione ottimale per le necessità della scienza".

MOOC è l'acronimo di *Massive Open Online Courses*, un servizio nato in ambito accademico statunitense che sta diffondendosi anche tra gli atenei italiani; riguarda la formazione a distanza, online, su larga scala, ovvero con

* Insegna Biblioteconomia (M-STO/08) all'Università degli Studi di Firenze e afferisce al Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS).

la partecipazione di un numero elevato di iscritti, realizzata in modalità aperta, secondo le finalità del movimento internazionale dell'open access.

Il MOOC si presenta come un'aggregazione di "contenuti di apprendimento" che supera il paradigma dei *learning objects* chiusi e frastagliati, in quanto riconosce l'esistenza di una pluralità di tipologie di offerta formativa. Esso s'inserisce, pertanto, nel contesto della diffusione open di risorse formative e culturali; è certamente un "audace esperimento di apprendimento distribuito", come ricorda Fabio Silari. Esso è un'opportunità tipica dell'era digitale in cui stiamo vivendo e costituisce una sfida al mondo accademico: rendere possibile la partecipazione a distanza di un corso, aperto a chiunque, utilizzando il web. Si tratta di un passaggio significativo dell'organizzazione della didattica compiuto dall'università nell'età della post o, meglio, della continua e progressiva "rivoluzione digitale"; un passaggio che segue quelli già compiuti e che hanno riguardato l'organizzazione della ricerca, che non può più fare a meno dell'acquisizione di informazioni e testi (full text) dalla biblioteca digitale; prima ancora, un passaggio avvenuto nell'editoria, con la nascita, la diffusione e la ricezione globale dei testi digitali. È, dunque, un tema trasversale che interessa docenti, informatici, pedagogisti e biblioteconomi, ciascuno con ruoli e competenze specialistiche, impegnati in progetti di disseminazione di contenuti didattici di alta formazione a livello globale.

Una caratteristica significativa dei MOOCs è la flessibilità: ciò consente al docente la possibilità di elaborare un'offerta didattica specifica utilizzando gli strumenti più consoni a essa in una cornice di forte integrazione reciproca: non più una raccolta di materiali eterogenei (slide, letture consigliate, video, link ecc.) slegati fra loro com'è avvenuto nel primo scenario della didattica che si affidava alle opportunità del web, bensì la disponibilità per lo studente di un ricco materiale didattico organizzato e strutturato secondo un percorso formativo per moduli brevi che disegnano una mappa concettuale progettata nei dettagli dal docente. Uno schema che si applica a tutte le offerte: dai MOOCs totalmente asincroni a quelli con un'elevata interazione fra i partecipanti. Docente e discente si affidano esclusivamente a strumenti digitali e l'interazione diretta fra loro è prevista solo in casi particolari. D'altra parte la gestione di un numero indefinito di utenti di un corso online su larga scala non permette una gestione sincrona, neppure per le versioni MOOCs che prevedono la presenza di docenti e tutor. Il discente ha ora la possibilità di muoversi in un ampio spazio di libertà organizzativa in una modalità didattica del tutto innovativa; egli è inserito nel contesto dell'open education digitale ed è reso sempre più autonomo nella possibilità di delineare percorsi personalizzati di buon livello qualitativo.

I MOOCs finora progettati da esperti, in genere docenti universitari, sono destinati a un pubblico che possiede già conoscenze sugli argomenti

trattati ma anche, con finalità più dichiaratamente divulgative, a una platea di semplici curiosi della questione.

La loro realizzazione all'interno degli atenei ha finalità diverse e integrate:

- a. promozione del corso (e dell'Università) con la pubblicità delle sue caratteristiche e del suo livello qualitativo;
- b. integrazione della didattica in presenza: corsi propedeutici, *blended learning*, *flipped classroom* ecc.;
- c. offerta didattica alternativa per ottenere un titolo di studio; crediti liberi, lauree, master.

Silari evidenzia bene il percorso difficoltoso dell'introduzione del MOOC in Italia, le perplessità da parte del sistema universitario a utilizzare le tecnologie informatiche rispetto agli Stati Uniti e ad altri paesi europei. Un'accoglienza più ampia, e non poteva essere diversamente, è avvenuta dagli atenei telematici. Anche qui, come per altre situazioni accademiche, un'originalità italiana: la didattica telematica non si aggiunge o non completa quella tradizionale; gli atenei telematici sono autonomi rispetto a quelli convenzionali. In Italia esistono, pertanto, due canali paralleli, ovvero due tipi di didattica e di formazione, situazione che non trova riscontro all'estero in quanto la didattica a distanza è parte dell'insegnamento dell'Università (o di molte di esse). Progetti come MOOCs Italia, promosso dalla CRUI (come altri progetti universitari, quale *EduOpen* sostenuti da diversi enti) desidera ricucire il dualismo, l'anormalità della separazione nella formazione universitaria italiana convenzionale e formazione universitaria telematica.

Gino Roncaglia in *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* sostiene che la rivoluzione digitale ha reso disponibile online una sterminata quantità di risorse e contenuti, molti dei quali utili per l'apprendimento, la formazione personale e professionale; la capacità di riconoscere, comprendere, selezionare, produrre, utilizzare, valutare e conservare informazioni strutturate e complesse nell'era della frammentazione è una necessità: MOOCs va in questa direzione; la sua funzionalità è ben introdotta da Fabio Silari in questa sua ricerca ben documentata, il primo libro specifico dedicato alla tematica, una tematica tecnica complessa trattata da un punto di vista storico. Silari, infatti, è uno storico e tale rimane nella ricostruzione di storie diverse inserite nel nuovo contesto culturale e didattico derivato dalla rivoluzione digitale che amplia le modalità di trasmissione e fruizione della conoscenza registrata e la platea dei destinatari.